

## FOCUS AMBIENTE



Costi esosi e scarsi vantaggi per l'inceneritore secondo gli ambientalisti

### TUTTI I NUMERI DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI

**120 milioni**

È il costo medio di un impianto per bruciare i rifiuti solidi urbani

**25-50 euro**

Sono gli incentivi incassati dalle strutture che effettuano l'incenerimento dell'immondizia

**20 milioni**

I fondi necessari per costruire un sistema di trattamento biologico meccanico

**30 per cento**

È il quoziente di raccolta differenziata di Parma «Scarso» secondo gli esperti

**IL CONVEGNO** Drastiche analisi degli esperti sull'emergenza ecologica del Ducato

# Inceneritore, le ragioni del no

«Salute a rischio con parkinson, ictus, infarto e insonnia»

Ursula Boschi

Inceneritori, l'amiante del ventunesimo secolo. Questo in sintesi l'esito del convegno sulle alternative all'incenerimento dei rifiuti organizzato dal coordinamento per la Gestione corretta dei rifiuti di Parma e Provincia con il patrocinio dei comuni di Fidenza, Colorno, Torricella Sorbolo, Mezzano e Salsomaggiore. Secondo gli studi effettuati gli inceneritori inquinano, non promuovono la differenziazione dei rifiuti, costano cari e creano danni alla salute dei cittadini. Rossano Ercolini, coordinatore della rete nazionale Rifiuti Zero, li ha definiti «soluzioni politiche chiavi in mano». Il circuito funziona in questo modo: si gettano i rifiuti nel cassonetto, questi vengono portati negli inceneritori dove ciò che conta è la quantità di materiale che si brucia indistintamente. Dunque perché fare una raccolta differenziata se nell'inceneritore più materiale si immette più si ha guadagno? Un terzo dei rifiuti introdotti diviene cenere tossica e pericolosa che devono essere stoccate con costi economici, sociali e ambientali altissimi in discariche speciali. E questa è solo la cenere visibile perché dalla combustione fuoriescono polveri sottili (nanoparticelle) che hanno effetti gravissimi sulla salute dei cittadini. Oltre al danno la beffa. In Italia gli inceneritori sono dichiarati per legge «fonte energetica rinnovabile» perché bruciando spazzatura si genera energia elettrica. Il gestore di un inceneritore riceve incentivi, grazie all'elettricità prodotta, che variano da 25 a 50 euro per ogni chilo di rifiuto incenerito. Questi incentivi sono pagati dai cittadini nella bolletta Enel alla voce A3 grazie a una tassa occulta che ci rende diretti finanziatori degli inceneritori che distruggono il nostro ambiente e la nostra salute. Un inceneritore solo di costi di costru-



Un impianto per l'incenerimento dei rifiuti

zione costa mediamente 120 milioni di euro. La Provincia e il Comune di Parma sono in una situazione di emergenza, hanno percentuali di raccolta differenziata inferiori al 30 per cento ed esportano attualmente la quasi totalità dei loro rifiuti. La soluzione dell'inceneritore sarebbe la soluzione più veloce, dispendiosa e malsana che si potrebbe scegliere. L'alternativa proposta al convegno è quella dell'impianto di trattamento meccanico biologico. Il costo si aggirerebbe sui 20 milioni di euro o 40 milioni di euro se si volesse un impianto con produzione di biogas come vera fonte energetica rinnovabile. Alla base di questo

metodo di riciclaggio ci sarebbe il sistema di raccolta porta a porta eliminando «il cassonetto» che permetterebbe un recupero dei rifiuti del 70 per cento. Si eliminerebbe inoltre l'impatto ambientale e le problematiche sanitarie causate dall'inceneritore. Federico Valerio, direttore laboratorio di chimica dell'Istituto nazionale di ricerca sul cancro di Genova e Stefano Montanari, responsabile del laboratorio di nanodiagnostica di Modena hanno illustrato gli effetti sulla salute della dispersione nell'aria delle polveri sottili. «La polvere inorganica che finisce nell'aria - hanno chiarito - è talmente sottile da entrare in profondità nei

nostri bronchi, dunque nel sangue fino ad arrivare nel nucleo delle cellule rendendole genotossiche. A essere colpiti non sono i polmoni nei quali le polveri si fermano per pochi secondi, ma gli effetti prodotti potrebbero essere ictus, infarto, insonnia, stanchezza cronica inoltre non si sono effettuate ricerche circa l'aumento dei malati di Alzheimer e di morbo di Parkinson». All'incontro è intervenuto Walter Ganapini, presidente Greenpeace Italia che ha sottolineato l'importanza di informare e far crescere gruppi per contrastare scelte non condivise. «In Emilia - ha detto - sono troppe le zavorre da cui liberarsi».

Sperimentazione in provincia di Lucca

## Rifiuti zero, la rete del risparmio

Rossano Ercolini, coordinatore della rete nazionale Rifiuti Zero, ha definito gli inceneritori «una soluzione politica chiavi in mano». «Rifiuti Zero» opera sia a livello nazionale che internazionale e la sua strategia punta ad una economia sostenibile nel settore rifiuti. «Sono necessarie tre condizioni - ha dichiarato Ercolini - responsabilità industriale, responsabilità della comunità locale e una buona leadership politica. A zero rifiuti forse non ci si arriverà, ma è il simbolo di un percorso responsabile e davvero sostenibile». L'unico comune a livello nazionale che ha attuato la strategia Rifiuti Zero e la raccolta differenziata porta a porta è stato il comune di Cannori, in provincia di Lucca. A portare la testimonianza al convegno è stato Eugenio Baronti, assessore all'ambiente di Capannoni, che ha avviato questa politica di riciclaggio. Dopo soli quattro mesi dall'avvio del nuovo sistema la raccolta differenziata è arrivata all'82 per cento del totale dei rifiuti solidi urbani, una percentuale record che ha inoltre permesso nello stesso arco di tempo un risparmio nel conferimento agli impianti di smaltimento di circa 172 mila euro.

«Oltre a un modello di recupero e divisione è un modo per cambiare caratterialmente. Un meccanismo senza dubbio virtuoso» ha dichiarato Baronti.



**L'ALTERNATIVA** Strumento ecocompatibile

## Biologico meccanico Soluzione del futuro

Una efficace e salutare alternativa allo smaltimento dei rifiuti è una politica che favorisca la raccolta differenziata porta a porta, il compostaggio dei rifiuti umidi, il riciclo e il riutilizzo attraverso un impianto di trattamento meccanico biologico che grazie a sistemi di intercettazione tecnologici, ampiamente disponibili sul mercato, recuperano metalli, carta, vetro e plastica. «Nessuna combustione - sottolinea Francesco Galanzino, amministratore delegato di Entsorga Italia impiantistica ambientale - viene semplicemente immessa aria in ambienti chiusi dove si favorisce l'attività di micro organismi attraverso sistemi computerizzati che mantengono costanti i parametri chimico-fisici indispensabili per lo sviluppo della flora batterica che nel giro di venti giorni mangia gli scarti biodegradabili come ad esempio i residui di cibo e bevande che rivestono gli imballaggi». Questa frazione organica prima di essere stabilizzata produce biogas che può essere convertito in energia impiegata per alimentare l'impianto stesso e anche terzi. Gli imballaggi possono essere recuperati e rivenduti alle aziende che attualmente si devono fornire all'estero. Il residuo non è tossico e può essere stoccato in discariche più piccole o miscelato a torba per ricoprire le discariche, può divenire una componente per la costruzione delle strade o utilizzabile nei cementifici. Il costo? Venti milioni. O quaranta per un impianto con produzione di biogas.

### LO SCIENZIATO



**Stefano Montanari**

«Le nanopolveri vengono sottovalutate: non sono state valutate le conseguenze sul fisico»

### IL PRESIDENTE DI GREENPEACE



**Walter Ganapini**

«Ci vuole maggiore informazione. In Emilia sono ancora troppe le zavorre da cui liberarsi»

### LO STUDIOSO



**Federico Valerio**

«Le polveri sottili si infiltrano nei nostri bronchi, arrivando al sangue e rendendo le cellule genotossiche»

### L'ASSESSORE ALL'AMBIENTE



**Eugenio Bronti**

«Abbiamo scelto la raccolta porta a porta per cambiare caratterialmente e come modello di recupero»